

to l'anno il primo sogno delle lor notti, e come spunta in cielo l'aspettato mattino e' non han pace, fino a che non s'alza la magica tela. Per ogni loggia, di sopra appena al parapetto, veggonsi ondeggiar irrequieti due, o tre e fin quattro e cinque di quei capi ricciutelli, e innocenti, e il più bel diletto di chi gli guarda è quello di mirare il diletto loro e la sorpresa ch'egli-
no manifestano con esclamazioni e domande, che fuori di sè fanno udire a tutto il teatro; intanto che la tenera madre od il babbo, accarezzandogli corregge quel subito ardore, ricordando loro di abbassare la voce. Chi può tener dietro alle loro ricerche ad ogni calar del sipario, per timore non lo spettacolo termini troppo presto ed essi non ne prendano una bastantente satolla? Lo spettacolo intanto finisce, a mala pena e' s'inducono a staccarsi da quel luogo d'incanti, e discendono come trasognati le scale, maravigliando di quanto incontran per via. Ma questo usato trattenimento di tutti gli anni fu nel presente abbellito da un non solito concorso anche de' più adulti spettatori. Affollatissimo ancora, e fiorito di elegantissime e ricche maschere fu il più tardo veglione; come singolare fu il commovimento e il concorso del popolo al passeggio, e in sulla piazza alla sera; tutta la città pareva composta a letizia, il che sa-